



Cinque e Soci s.r.l. - Società tra avvocati

Newsletter n. 13_2020



Indice

1. **DIRITTO AMMINISTRATIVO.** LEGITTIMAZIONE AD IMPUGNARE GLI ATTI DI GARA: TALVOLTA SPETTA ANCHE A CHI NON HA PARTECIPATO.
2. **DIRITTO DEL LAVORO.** L'OMERTA' DEL DIPENDENTE VERSO L'ILLECITO DEL COLLEGA LEGITTIMA IL LICENZIAMENTO.
3. **DIRITTO DEL LAVORO.** PUBBLICO IMPIEGO CONTRATTUALIZZATO: SE IL NUOVO CCNL RICLASSIFICA LE MANSIONI, LA RETRIBUZIONE PUO' CAMBIARE ANCHE IN PEGGIO.

4. **DIRITTO PENALE FALLIMENTARE.** L'AMMINISTRATORE DI UNA SOCIETA' DI CAPITALI CHE "TACE PUR SAPENDO", CONCORRE AL DELITTO DI BANCAROTTA.
5. **DIRITTO FALLIMENTARE.** LA CONSECUZIONE TRA PROCEDURE OPERA ANCHE SENZA AMMISSIONE AL CONCORDATO PREVENTIVO.
6. **DIRITTO INFORMATICO.** GLI EMOIJ HANNO VALORE GIURIDICO? I GIUDICI STATUNITENSI SI PRONUNCIANO.

1. **DIRITTO AMMINISTRATIVO.** *LEGITTIMAZIONE AD IMPUGNARE GLI ATTI DI GARA: TALVOLTA SPETTA ANCHE A CHI NON HA PARTECIPATO.*

Consiglio di Stato. Sentenza del 27 novembre 2019 n. 8087

Di regola l'esito di una procedura di gara è impugnabile solamente da chi vi abbia partecipato. Si deroga a tale principio allorquando l'operatore contesti in radice l'indizione della gara oppure, viceversa, che la gara sia mancata, avendo l'amministrazione deciso di affidare in via diretta il contratto, oppure ancora impugni le clausole del bando denunciandone l'immediato carattere escludente (es. clausole impositive di oneri manifestamente sproporzionati rispetto all'oggetto dell'appalto, che rendano la partecipazione incongruamente difficoltosa o addirittura impossibile, che rendano impossibile il calcolo della convenienza economica e tecnica etc.). Tato ha deciso il Consiglio di Stato con la sentenza 27 novembre 2019 n. 8087, consolidando in tal modo un orientamento emerso nella giurisprudenza amministrativa.

2. **DIRITTO DEL LAVORO.** *L'OMERTA' DEL DIPENDENTE VERSO L'ILLECITO DEL COLLEGA LEGITTIMA IL LICENZIAMENTO.*

Corte di Cassazione n. 30558 del 22 novembre 2019

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 22 novembre 2019, n. 30558, cassando con rinvio una pronuncia della Corte d'Appello di Napoli, la quale aveva ritenuto illegittimo il licenziamento di un lavoratore, che, pur avendo conoscenza di gravi irregolarità poste in essere dal suo superiore e

da altri suoi colleghi nell'ambito di gare di appalto per l'aggiudicazione del servizio di riparazione autovetture, non aveva informato l'azienda. In particolare i giudici di legittimità hanno ritenuto che può integrare la giusta causa di recesso la violazione degli obblighi di diligenza e di fedeltà che incombono sul lavoratore, idonea a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario, allorquando, come nel caso, si traduca in comportamenti palesemente in contrasto con gli interessi aziendali.

3. DIRITTO DEL LAVORO. PUBBLICO IMPIEGO
CONTRATTUALIZZATO: SE IL NUOVO CCNL RICLASSIFICA LE MANSIONI, LA RETRIBUZIONE PUO' CAMBIARE ANCH EIN PEGGIO.

Corte di Cassazione n. 29624 del 14 novembre 2019

Nel pubblico impiego contrattualizzato vige il principio di equivalenza formale delle mansioni, stabilito anche con la previsione di aree omogenee al cui interno rientrano attività che siano parimenti esigibili; ciò anche quando, secondo una precedente classificazione contrattuale, le diverse attività, poi ricomprese in un'area, fossero da considerare come mansioni di diverso rilievo professionale e retributivo. In tal caso il dipendente che abbia svolto mansioni considerate, nel previgente regime, superiori a quelle di inquadramento e ricevendo il corrispondente maggior trattamento retributivo, qualora prosegua nello svolgimento delle medesime nella vigenza della nuova contrattualizzazione, in cui sia le mansioni di cui al precedente inquadramento sia quelle richieste, rientrano nell'ambito della stessa (nuova) area, ha diritto al solo trattamento proprio di quell'area e della posizione meramente economica nel cui ambito egli, secondo tale nuova contrattazione, deve essere inquadrato. In mancanza di diverse ed espresse previsioni contrarie di diritto transitorio nell'ambito della contrattazione collettiva sopravvenuta, l'assetto complessivo dei rapporti di lavoro definito da quest'ultima non può essere sindacato o manipolato per la salvaguardia di pretese individuali fondate sulla previgente e poi superata disciplina collettiva. Tanto ha affermato la Corte di Cassazione con la

sentenza 14 novembre 2019, n. 29624.

4. DIRITTO PENALE FALLIMENTARE. L'AMMINISTRATORE DI UNA SOCIETA' DI CAPITALI CHE "TACE, PUR SAPENDO", CONCORRE AL DELITTO DI BANCAROTTA.

Corte di Cassazione penale n. 42568 del 19 giugno 2018.

Con la sentenza 19 giugno 2018, n. 42568 la Corte di Cassazione penale ha stabilito che è possibile riconoscere il concorso dell'amministratore del delitto di bancarotta per omesso impedimento degli atti di distrazione, quando si prova che questi conoscesse il fatto pregiudizievole per la società o, quanto meno, avesse colto la presenza di "segnali di allarme" inequivocabili, dai quali appare desumibile l'accettazione del rischio del verificarsi dell'eventi illecito – secondo lo schema del dolo eventuale – nonché della volontaria omissione di attivarsi per scongiurarlo.

5. DIRITTO FALLIMENTARE. LA CONSECUZIONE TRA PROCEDURE OPERA ANCHE SENZA AMMISSIONE AL CONCORDATO PREVENTIVO.

Corte di Cassazione n. 30694 del 25 novembre 2019

La consecuzione tra procedure concorsuali consiste nel collegamento tra procedure di qualsiasi tipo volte a regolare una coincidente situazione di dissesto dell'impresa. Tale principio può manifestarsi anche nel caso in cui alla presentazione della domanda di concordato non abbia fatto seguito il decreto di ammissione. La consecuzione tra procedure trova fondamento e giustificazione nella sostanziale sovrapposibilità dei presupposti delle singole procedure e nella finalità di dare soluzione alla medesima situazione di crisi economica. Con l'ordinanza 25 novembre 2019, n. 30694, la Suprema Corte ha stabilito che in caso di consecuzione tra la procedura di concordato preventivo e quella di fallimento, i crediti prededucibili relativi alla prima, in quanto sorti in occasione o in funzione del concordato stesso, restano tali anche nella seconda procedura di fallimento.

**6. DIRITTO INFORMATICO. GLI EMOIJ HANNO VALORE GIURIDICO?
I GIUDICI STATUNITENSI SI PRONUNCIANO.**

Chat e instant messaging fanno sempre più parte del nostro modo di comunicare sul piano sia personale che professionale, come anche l'utilizzo degli emoji (o pittogrammi) che permettono di esprimere con facilità e immediatezza determinati concetti. Arrivano, come sempre, dagli Stati Uniti le prime pronunce sul possibile valore giuridico degli emoji. Ad esempio la Corte distrettuale di Nashville ha negato che l'emoji del "mi piace" (il pollice in alto) possa esprimere validamente il consenso del padre alla scelta della madre di trasferire il figlio minore dall'Honduras agli Stati Uniti. Allo stesso modo la Corte d'Appello del Michigan ha escluso che le chat tra ragazzi adolescenti, connotate da un lungo susseguirsi di emoji, possa rappresentare un danno per il ragazzo oggetto a sua insaputa di una conversazione dai contenuti poco gradevoli, e come tale essere risarcito. Diversamente la Corte distrettuale dell'Arizona ha ravvisato la violazione del copyright nella riproduzione non autorizzata di emoji creati da un'azienda produttrice di palloni da spiaggia.

Rif. *Bardasse v. Lamothe*, 2019 U.S. Dist. LEXIS 186273 (M.D. Tenn. Oct. 25,2019); *People v. JP*, 2019, Mich. App. LEXIS 5751 (Mich. Ct. App. Sept. 24,2019); *Kangaroo Manufacturing Inc. v. Amazon.com, Inc.*, 2019 WL 1280945 (D. Ariz. March 20,2019).

Cinque & Soci s.r.l.

Società tra avvocati